

Lyceum Club Internazionale di Firenze - circolo culturale femminile

Ricognizione storica dai documenti manoscritti del 1908 ai bollettini a stampa

borsista Simona Maionchi

(materiale da distribuire)

La mia ricerca ha avuto un unico luogo di indagine, ovvero l'archivio del Lyceum Club Internazionale qui a Firenze, ma mi sono imbattuta in una tipologia molto diversificata di documenti spesso non inventariati e conservati per frammenti. Dunque la prima faticosa e lenta operazione è stata obbligatoriamente di ordinamento sommario del materiale sia manoscritto sia a stampa (per consentire a me stessa una consultazione più agevole ed efficace) e, solo in un secondo tempo, mi sono potuta dedicare alla lettura dei contenuti e a tentare una ricostruzione storica sull'origine del Club, componendo un puzzle con i pochi elementi affidabili e le molte lacune. Il Lyceum è oggi un'associazione culturale senza scopo di lucro, mentre fino al 1998 (anno appunto della trasformazione in associazione) è stato un circolo privato, cioè un vero e proprio club esclusivo. Il passaggio alla forma di associazione, dopo 90 anni di quasi ininterrotta promozione culturale nella stessa città, ha significato istituzionalizzare uno stato di fatto già esistente, cioè l'apertura alla cittadinanza e l'intenzionalità non restrittiva delle attività promosse. Tutt'ora restano limitate alle socie solo certe attività ricreative interne, ma sono di libero accesso i concerti e le conferenze che si tengono settimanalmente dalla metà di ottobre alla metà di giugno (con la chiusura della sede per i mesi estivi). Ho parlato di socie perché la caratteristica del Lyceum è di essere un'aggregazione femminile ovvero i signori uomini possono partecipare alle varie attività, farsi soci ed essere così integrati nel Club in qualità di "Amici del Lyceum" (lo statuto lo prevede) ma non sono eleggibili in Consiglio né hanno diritto di voto in assemblea.

Nel 1908, anno della sua fondazione, proporre a Firenze un luogo esclusivo per le donne e delle donne e soprattutto un luogo che si differenziasse dal salotto di una casa privata, emblema di una pur sempre rassicurante intimità domestica, è stata un'affermazione coraggiosa nel cammino della non sottomessa visibilità femminile. Inoltre il Lyceum fiorentino non si poneva come esperienza isolata ma come nodo di una rete di luoghi analoghi, già diffusa a livello internazionale e in promettente espansione. Infatti prima che a Firenze il

Lyceum Club era stato creato, in primis, a Londra nel 1904 e poi a Parigi e a Berlino, mentre poco tempo dopo Firenze si aggiunse Roma e addirittura Melbourne in Australia e altre capitali europee. Una vera e propria 'colonizzazione' a tam-tam. In realtà non si tratta di occasionalità ma di un vero e proprio progetto tutto femminile.

All'origine di tutto vi è una pensatrice inglese, Mrs. Constance Smedley (ma anche suo marito spesso la affianca nei rapporti diplomatici e, vedremo, finanziari, con i vari Lyceum esteri).

Il progetto di Costance era quello di creare una rete di luoghi gestiti da donne, luoghi denominati appunto Lyceum Club (e poi si è aggiunto l'aggettivo 'Internazionale') con la precisa funzione di incentivare e sostenere l'intraprendenza femminile. Le socie dei diversi Club dovevano offrirsi (per statuto) reciproca ospitalità, di modo che diventasse più facile viaggiare per le donne (anche per le meno facoltose): le donne appoggiandosi ai diversi Club e ritrovando in essi un clima familiare, un ambiente protetto, potevano promuovere nel mondo il loro lavoro da libere professioniste. Insomma l'idea di Mrs. Smedley era di creare una struttura sovranazionale di Club, intesi come fucine di idee e crocevia di molteplici interessi, passando dalla staticità del chiuso salotto privato, dove la padrona di casa dominava nel ruolo di vestale del tempio, a un luogo che appartenesse a molte donne, di diversi livelli sociali e gestito in gruppo, con una gerarchia di ruoli democraticamente definiti attraverso libere elezioni e una solida organizzazione interna garantita da uno statuto.

Le prospettive di Mrs. Smedley dovettero scontrarsi con la disomogeneità dei reali contesti nazionali, per cui lo stesso modello di Club esportato da Londra a Firenze doveva subire modifiche dettate da una oggettività di fattori. Nel primo decennio del Novecento in Italia risultava oltremodo difficile raggruppare donne professioniste o laureate o comunque economicamente e spiritualmente indipendenti. Infatti il vecchio statuto nella qualificazione delle possibili socie (per la definizione della quota associativa, articolo 2) chiama in causa le 'Professioniste' (che sono perlopiù insegnanti) e le 'Equiparate alle Professioniste' che sono le mogli e le figlie di professionisti. C'erano poi le socie ordinarie e quelle residenti fuori della provincia di Firenze (c'era una forte presenza anglofona), per le quali era contemplato uno sconto sulla quota. Socie ordinarie rimane una definizione generica ma si intende per quelle donne che non esercitavano una professione direttamente, ordinarie sono anche quelle socie che vivevano della rendita dei propri patrimoni di nobildonne: si pensi che la Contessa Beatrice Pandolfini fu la prima Presidente del Lyceum.

Queste notizie che ho sin qui raccontato sono estrapolate da una decina di documenti manoscritti del 1908-9 tipo elenchi di socie, lettere di invito ad aderire al Club, indirizzari, verbali di assemblea. E inoltre da un nucleo di lettere manoscritte o dattiloscritte che, pur nella loro indiscutibile frammentarietà e nella a volte difficile decifrazione dei testi (sono scritte perlopiù in inglese e in francese, ma anche in italiano), testimoniano l'attività dei primi anni di vita del Lyceum fiorentino dal 1908 al 1912-13.

La corrispondenza si può dividere in lettere ufficiali o lettere confidenziali e mittenti e destinatarie sono le Presidenti dei vari Club. Ciò che da queste lettere si riesce a ricostruire è una sorta di Querelle tra i Lyceum allora esistenti e la loro cellula madre, il Lyceum di Londra, o forse si può proprio parlare di una lotta per l'indipendenza e l'autodeterminazione di ogni club.

Il Lyceum fiorentino, o meglio il suo Comitato promotore (divenuto poi in assemblea, per elezione, Consiglio direttivo), si dette da subito un proprio statuto, sembra autonomo rispetto al Club di Londra (del quale però non abbiamo il testo per operare una comparazione), anche se ne raccoglie pienamente lo spirito, dichiarando nei primi due articoli: "E' costituito in Firenze un Circolo Femminile Italiano intitolato 'Lyceum' coll'intento di incoraggiare la Donna agli studi o alle opere letterarie, artistiche, scientifiche e umanitarie, coltivando e favorendo l'attività femminile in ciascuno di questi campi intellettuali.

Per raggiungere lo scopo prefissosi il Circolo adotterà i mezzi più varii e opportuni, collegando altresì la propria azione con quella dei Circoli omonimi già fondati in Inghilterra, in Francia e in Germania o che si fonderanno altrove."

Preesisteva al Lyceum di Firenze già dal 1905 una intesa internazionale, chiamata Company, tra i Club di Londra, Parigi e Berlino e si cercava in quegli stessi anni di creare uno statuto sovranazionale che determinasse quasi un galateo di comportamento diplomatico e i reciproci diritti-doveri tra i vari Club. Si intuisce una certa volontà di sottomissione operata dai coniugi Smedley o comunque una pretesa di controllo sugli altri Club europei da loro fondati dopo quello londinese, non si capisce se con impiego diretto di denaro. Tra le altre cose, ma non si ricava in modo totalmente esplicito dalle lettere in archivio, si presupponeva forse il pagamento di una tassa da parte di ogni Club al Club di Londra. Non si capisce, non ve ne sono le prove, se gli Smedley volessero creare una specie di Cassa di mutuo soccorso per i diversi Club, ovvero un fondo economico, da loro principalmente gestito ma inteso come patrimonio del Club inglese, destinato anche alla costituzione,

all'attivazione di altri nuovi Club, oppure se vi fosse in gioco un tornaconto di lucro personale o magari una richiesta di legittimo rimborso dei soldi propri.

Fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale vi furono diversi viaggi informali compiuti presso gli Smedley soprattutto da parte della Presidente del Club francese, la quale si era assunta il ruolo di portavoce per gli altri Club e la funzione di mediatrice con Londra. Il Lyceum di Berlino sembrava non avere più rapporti con il Club in inglese e dimostrava una certa insofferenza persino con quello di Parigi, piuttosto sottomesso ma per 'buona pace' alle direttive imposte da Mrs. Smedley: Berlino delegava il peso della contrattazione al Club di Firenze, per cui si verificava spesso un rimbalzo di notizie per corrispondenza da Londra a Parigi e da lì a Firenze che poi comunicava a Berlino. Furono organizzati anche due Congressi ufficiali, il primo a Londra e il secondo (desertato appunto dalla rappresentanza tedesca) a Parigi nel 1912; se ne programmava anche un terzo prima della guerra e verificatosi poi solo nel 1923 proprio a Firenze.

Il Lyceum fiorentino si sentiva a pieno titolo automaticamente incluso nella Company e voleva come suo diritto contestare alcuni articoli dello statuto internazionale già confezionato e la cui legittimità veniva ben difesa da Mrs. Smedley. Firenze rivendicava la piena autonomia decisionale di ogni Club senza alcuna sudditanza rispetto a Londra. Purtroppo questo famigerato statuto internazionale, quello originario, si può solo ricostruire da brani citati nelle lettere e non ne esiste un documento integro. Mrs. Smedley avrebbe invece voluto imporre a Firenze l'accettazione indiscussa dello statuto vigente come atto formale d'ingresso nella Company e poi in seconda istanza cedere la messa in discussione degli articoli. Alla fine, nel 1912, il 'principio di sovranità' si può chiamare del Club di Londra decade di fronte a una proposta collegiale di tutti gli altri Club (compreso il novello Lyceum romano) per il cambiamento dei discussi articoli dello statuto, cioè quelli afferenti ai lati economici dell'accordo (pagamento della quota a Londra).

Tra i documenti manoscritti si devono rammentare tre quaderni di firme autografe e dediche lasciate dai vari personaggi di passaggio al Lyceum, sia che si fossero esibiti sia che si fossero intrattenuti in una conversazione informale per il tè del pomeriggio. Per comprendere il calibro dei personaggi si può citare l'autografo di Luigi Pirandello del 1926 o quello di Guglielmo Marconi del 1934. Presenza ricorrente in quattro occasioni dal 1933 al 1941, la firma di Maria Principessa di Piemonte, a sottolineare la costante fedeltà monarchica del Club e il suo altrettanto tenace sostegno al regime mussoliniano. Queste firme risalgono al periodo compreso tra le due

guerre e solo in anni molto recenti è stata recuperata questa abitudine di invitare gli ospiti a lasciare di pugno un segno della loro presenza.

La struttura interna del Lyceum di Firenze era da statuto suddivisa in diverse sezioni culturali, che all'origine erano sette: Letteratura; Pittura, scultura e arte industriale; Rapporti internazionali; Musica; Scienza; Insegnamento; Filantropia e bene pubblico. Le socie potevano iscriversi e partecipare all'attività di più sezioni ma avevano diritto di voto solo all'interno di una di esse, preferenziale, per le cariche interne: ogni sezione aveva infatti una Presidente e una Segretaria, in carica un anno, che si riunivano nel Consiglio direttivo, composto in totale da 21 socie. Ma per le riunioni interne le sezioni erano libere di autoregolarsi, mentre per costituire una nuova sezione era sufficiente la volontà e la presenza di 5 socie: ad esempio nel 1920 fu costituita la sezione Agricoltura.

Ad oggi è stato mantenuto il modello strutturale della divisione in sezioni, anche se ovviamente una socia è iscritta globalmente all'associazione, e le sezioni principali sono Letteratura (per cicli di conferenze, convegni, letture teatrali), Arte (esposizioni), Musica (concerti, perlopiù di musica classica e lirica, ogni lunedì), Scienze (conferenze), Attività sociali (varia attività ricreativa interna, corsi per le socie e visite guidate a musei o a teatro), Rapporti internazionali (assunta ad interim dall'attuale Presidente Giovanna Lanfredidi, peraltro in questi giorni in Nuova Zelanda per il Congresso internazionale). Il maggior veicolo di informazione per le socie e di pubblicità esterna è un bollettino mensile del calendario delle attività promosse dal Club. Dal 1911 esiste la consuetudine del bollettino, allora stampato come "Bullettino" con interruzioni forzate sotto le due guerre mondiali. La cadenza era mensile ed era curato dalla sezione letteraria del Club. Solo fino al 1953 sono stati rilegati in volumi ma senza un criterio preciso di raggruppamento, diciamo che ogniqualvolta che c'era la disponibilità economica e normalmente ogni 4 o 5 anni si provvedeva a rilegare i bollettini mensili, i quali tuttavia mantenevano le loro caratteristiche di pubblicazione singola, con intestazione tipo testata giornalistica, col nome e l'ubicazione del Circolo (prima in via Ricasoli, poi in San Gallo e, dagli anni Cinquanta, in via degli Alfani, nel cinquecentesco Palazzo Giugni). Probabilmente la forma di finanziamento usuale per la rilegatura era l'inserimento della pubblicità nei volumi, di varia natura fino alla Prima Guerra Mondiale, mentre per tutti gli anni Venti si instaurò un rapporto privilegiato con la Casa Editrice Bemporad, la quale si faceva promotrice di annuali concorsi di scrittura per le socie del Lyceum. La struttura di ogni bollettino era pressoché la stessa,

scritto di solito su quattro facciate, dattiloscritto con, nella prima pagina, la composizione del Consiglio e delle cariche istituzionali delle sezioni e il calendario delle attività del mese solare. Poi seguiva una parte più prosaica divisa in brevi trafiletti informativi: le eventuali comunicazioni del consiglio (decisioni, resoconto di corrispondenza ufficiale), le disposizioni per il tè e i biglietti d'invito per i concerti (non mancava quasi mai la 'ramanzina' o talvolta il severo rimprovero alle socie sul fatto che non si attenevano alle regole per gli estranei invitando sempre ospiti a piacimento, mentre non avrebbero dovuto invitare più di un familiare); poi seguivano le comunicazioni di ogni sezione, ma non sempre di tutte, quando l'una quando un'altra. Molto interessanti questi commenti delle sezioni (non si sa in realtà da chi fossero redatti perché sono anonimi) perché offrono la cronaca a posteriori degli avvenimenti in calendario: questi commenti si riferiscono alle attività della sezione del mese antecedente al bollettino in corso, per esempio sul bollettino di marzo si trovano commentate alcune attività del mese di febbraio; spesso la scrittura è fin troppo elogiativa e procede per frasi di circostanza ma da lì si ricava sia l'aneddotica in riferimento alla vita del Club o dei vari personaggi sia la verifica dell'avvenuta conferenza o concerto o altro, altrimenti le scuse formali e i motivi del mancato avvenimento: è dunque da un controllo incrociato del calendario e dei commenti che risulta l'effettiva attività del Club. Anche la Biblioteca (che non era una sezione a sé ed era gestita anzi dalla sezione Letteratura — mentre adesso la Bibliotecaria è una carica che deve avere una socia facente parte del Consiglio) aveva le sue comunicazioni sul bollettino: frequente era la lista dei libri 'ricevuti in dono' con a fianco di ogni volume il nome della socia che l'aveva donato, e poi varie sollecitazioni alle socie per donare nuovi libri e sollecitazioni alle stesse sulla puntualità di restituzione del prestito. Altre comunicazioni ci danno notizie degli altri Lyceum Club sia italiani che esteri, ogni volta che una socia del Lyceum fiorentino era invitata in altri Club ad esporre sue opere o a tenere concerti o conferenze ne veniva dato riscontro (ma questo riguardo verso le socie v'era anche quando queste si proponevano in altri luoghi della città, pubblicavano un libro o i giornali parlavano di loro in recensioni), oppure ogni volta che da uno dei Club partiva un'iniziativa che fosse un concorso letterario o artistico o un'esposizione-vendita di manufatti artigianali femminili, ecc. queste cose erano aperte alle socie di ogni Club nel mondo (o comunque se non erano iniziative dedicate esclusivamente alle socie avevano per esse agevolazioni rispetto alle esterne). Un esempio, molto ben documentato da una rassegna stampa e un catalogo (vuoto di parte iconografica che si ricava malamente riprodotta dai giornali), è un famoso concorso fiorentino per una esposizione tenuta nel dicembre 1933-gennaio 1934 che aveva per tema le raffigurazioni (cioè le

interpretazioni con qualsiasi tecnica artistica) della Madonna, il titolo era “Maria Vergine vista dalla donna”. C’erano anche concorsi più ortodossi, di poesia e di racconti, o di pittura, di ceramica, ecc. ma normalmente avevano tutti un premio anche in denaro. Altre comunicazioni rispetto alle socie erano gli avvisi meno lieti di lutto e di condoglianze da parte del Lyceum e, annualmente, nel mese di dicembre, figurava l’elenco delle socie con i relativi indirizzi, sempre accompagnato dalla preghiera di comunicare tempestivamente un eventuale cambio di residenza. C’era poi l’argomento ‘scottante’ delle quote associative ad inizio di ogni anno (giacché l’anno sociale coincideva con quello solare), quindi sul bollettino di gennaio compariva prima la comunicazione della scadenza fissata per il pagamento della quota (che nello statuto era stata prevista come versamento quadrimestrale, dopo la prima tassa di ammissione, ma poi si è stabilizzato in unico pagamento annuale), e immancabilmente nei bollettini successivi c’erano i solleciti indirizzati ad *memoriam* ‘a quelle socie che non avessero ancora provveduto’. Nonostante allora vi fosse un funzionario appositamente incaricato alla riscossione a domicilio della quota e oggi solo un banale versamento alla posta, l’abitudine al ritardo sul pagamento della tessera si conferma persistente e accomuna i destini umani delle realtà associative.

In questa sede, per la richiesta brevità del testo, non era possibile inoltrarsi in questioni particolari, nomi o avvenimenti se non presi a occasionale esempio. Era mia intenzione qui fare un’introduzione di carattere discorsivo e generale sul Lyceum di Firenze. Per chi avesse ulteriori curiosità o intenzioni per una più approfondita ricerca personale, rimando al materiale depositato presso i locali dell’Archivio di Stato e custodito dall’Associazione “Archivio per la memoria e la scrittura delle donne” che ha sostenuto questa mia indagine. Nella relazione depositata si può consultare l’elenco di consistenza e una descrizione dei materiali da me studiati presso l’archivio del Lyceum, con frequenti sintesi dei documenti manoscritti più significativi; inoltre una comparazione dello statuto attuale con quello originario e una sorta di guida per la consultazione dei bollettini, con brevi citazioni dirette dal testo originale e larghi resoconti sulle attività di ogni sezione, soffermandomi però solo sulle manifestazioni di maggior rilievo. L’archivio del Lyceum, nonostante la piena disponibilità verso gli studiosi, non è ancora di facile accesso, sia perché i documenti attendono una catalogazione che risponda però a disposizioni e accordi presi in sede di Congresso internazionale (e si va definendo proprio in questo periodo un comitato scientifico a cui delegare la stesura di un regolamento), sia perché non è previsto un orario di apertura al pubblico per la consultazione dei documenti. Una grossa facilitazione per me è stato l’essere socia da diversi

anni dell'Associazione Lyceum Club Internazionale di Firenze, e questo ha significato l'abbattimento di ogni diffidenza per l'accesso al materiale di archivio.